

non era mossa de dove prima era. De le fusle di corsari in questi mari altro non se ha inteso.

Copia di lettere dil principe Doria scritte a la principessa sua moglie da Coron, a li 9 de Avosto 1533.

Poi che vi scrissi da Messina passasemo al Golfo con bon tempo, le nave et galere insieme, se ritrovassemo jovedi a li 7 di questo al Zante, et a li 8, la matina, partissemo de compagnia da Sapia al viaggio nostro di Coron. Nè fussemo passati 12 miglia inanti che vedessemo parte de l'armata dil Turco ferma con le poppe in tera drieto a uno cavo che si domanda Cavo di Gallo, et haveva in terra molti fanti et bandiere, et così andando al nostro viaggio le numerassemo, et tra galere et galeote erano 68. Passasemo per loro, et ne fecero uno bellissimo saluto de artellarie, però passorno diverse nave et galere senza danno de importantia et *maxime* de homeni, et non se mancò per questo de continuare il nostro camino; et passati che fossimo, se levorono tutti insieme, venendo presso de nui, et per esser ponente non gli potessemo fare la risposta che si conveniva. Et hessendo uno miglio et mezo presso a Coron, il vento ne mancò di tale sorte che le nave restorono in calma, et, come fossero quelle el forte di la nostra armata, mettessemo le galere in proda de le nave che restavano più vicine a loro, le conducemmo sotto Coron, exceto due che se imbraciorno insieme et tute le galere turchesche li arivorono sopra, et assai presto ne abbaterno una, su la qual montorono da 200 turchi, l'altra se difese tanto che le galere nostre furono libere havendo posto l'altre nave in salvo, et la maggior parte andasemo contro di loro, per il che le galere dil Turco scorsero et abandonno le nave prese et le nostre le seguitorno et li resero lo saluto de la artellaria che ne haveano fatto prima, benchè lo numero fusse assai disuguale. Et poi le hebbemo caziate uno pezo, le lassamo, et parte di nostri tornorono a la recuperatione di le nave nostre, una di le quale si recuperò subito, perchè non era ancora finita di perdersi, l'altra per trovarseglì molti ianizari in difesa se sostiene non poco et a la fine, con molto maior loro danno, Dio ne fece gratia, che con tute le nave et galere tornasemo a Coron, con pochi feriti et manco morti. Non vi poteria dire la miseria in la quale se trova questa terra et *ma-*

xime li greci et albanesi dil borgo, a li quali se gli dete heri sera et hozi rationi per sostenimento di le loro vite.

Come fossemo giunti, si levò lo campo di terra similmente, et hozi si è firmato discosto de qui 8 o 10 miglia. Fin a mezzanote le loro galere sono state dove heri matina le trovassemo, poi se levorno et li nostri bregantini et galere di guardia le hanno vedute intrar a Mothone, seguitandole. Poi si è dato principio a discaricare le vitualie et munition, e per esser ancora mezi strachi dil travaglio di heri si è fatto assai; spero si debbia ogni di meglio, tanto che in pochi giorni saremo expediti di quello che qui si po' far, et per le diverse occupation non scriverò di questo a Sua Maestà, supplite voi et mandatile la copia, se vi parerà. Le galere de li turchi havevano levati da 25 in 30 ianizari per una, et li nostri bregantini, dove heri sera arivorono, dicono haver trovato de molti morti; anche possiamo giudicare habbiano havuto dil danno assai.

Da Roma, di l'orator Venier, di 4 Septembrio, ricevute a dì 8, da matina. Il Pontefice, perseverando ne la sua partita, heri fece concistorio et creò legato in Roma il reverendissimo Monte, et disse a li cardinali dieno andar con Soa Santità si ponessero in ordine per partirsi, et benchè siano gran caldi, disse de partir marti a di 9. Poi andai a tuor licentia da Soa Santità per aviarmi; mi disse certo la soa partita saria marti, et haver hauto lettere di Marseia de l'illustrissimo Gran Maestro, di 28, che tutto era ben a ordine, et l'armata dil re Christianissimo era zonta a le Spécie, 28 galie et qualche altro navilio, et partita era la duchessina da Fiorenza quel zorno, benchè 'l non habbi lettere dal suo Hironimi camerier che andò a Niza, et dice l'averà a Niza et li farassi lo abocamento. Poi disse; el principe Doria tornerà presto; et esser lettere di Spagna di cose particular. Poi tulsì licentia per metermi in camino et mi benedi, et sabato partirò a di 7 per la via di Toscana, andarò in Alexandria, poi a Niza, dove unito con l'orator Justiniano scriveremo. Questo orator cesareo conte di Fuentes domenica passata fece cantar una solenne messa in la chiesa di S. Jacomo per ringratiar Idio del soccorso dato a Coron, 219* et fo da Soa Signoria invidati alquanti cardinali et tutti li oratori a disnar seco; io mi excusai, sichè rimase satisfato. El cavalier Caxalio mi ha deto, il re Zuane haver electo per orator suo a